La campagna elettorale per le amministrative nelle Marche

Ascoli ha bisogno di fare pulizia del passato

Dodici miliardi per 400 posti di lavoro al Nucleo Industriale - Le « schiene chine » verso padroni calati dal Nord - Perchè il centrosinistra ha screditato le istituzioni democratiche - Come il PCI ha aperto la campagna elettorale

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 7.

« Una nuova maggioranza per porre fine al dominio DC al Comune di Ascoli Piceno »: è con questo slogan che il nostro partito si è presentato agli ascolani nell'aprire per primo la campagna elettorale. C'è in questo slogan l'essenza effettiva della politica che il PCI propone a tutti gli elettori della città. Una città avvilita, degradata da venti anni di predominio conservatore della DC.

Si guardino i fatti. Ascoli nelle statistiche più recenti è relegata negli ultimi posti nella graduatoria dei redditi dei centri capoluogo di provincia. In questi giorni la locale Camera di Commercio ha fatto sapere che il costo della vita ad Ascoli è aumentato di 5 punti nel giro di un solo anno nel mentre la già fitta schiera di disoccupati aumenta progressivamente. Ma soffermiamoci su qualche fatto particolare. Ad esempio sul Nucleo Industriale, la creatura mostro della politica economica della DC. Tutte le altre forze politiche fiancheggiarono quella politica. Solo i comunisti ebbero il coraggio di opporsi allorché ad una città che ha sete di progresso e di civile sviluppo la DC parlò del progettato Nucleo in termini fascinosi, quasi frabeschi: di lì dal comprensorio vallivo attraversato dalle acque del Tronto sarebbero venuti lavoro e ricchezza per Ascoli.

Oggi, a pochi anni di distanza, il rendiconto. Comune, Cassa del Mezzogiorno, Provincia ed altri enti locali per *agevolare* gli industriali con sovvenzionamenti, contributi a fondo perduto, opere infrastrutturali, cessione di terreni hanno speso la bella cifra di 12 miliardi. Sapete per che cosa? Con quali iperbolici risultati? Per la creazione di 400 nuovi posti di lavoro! Un numero largamente superato dallo scaglione di nuovi disoccupati « creato » nell'Ascolano solo nel giro dell'ultimo anno

Grosse speculazioni

Ma c'è ancora di peggio. Già si dice di industriali che hanno ricevuto la terra a costi pressoché simbolici e che ora intendono rivenderla attuando grosse speculazioni. Ed ancora. Una delle imprese più *agevolate* è stata la società Mondadori per l'impianto di una cartiera. La società aveva preso l'impegno « morale » (i dc non si curano nemmeno di avere talune garanzie più concrete) di assumere almeno 500 operai. Non solo ne ha, invece, occupato alcune centinaia in meno, ma è di questi giorni la notizia del licenziamento dalla Mondadori di 15 impiegati, mentre si teme che lo stesso provvedimento ricada anche su alcune decine di operai (magari dopo le elezioni).

C'è il caso della Ceat che ha « assorbito » un'industria locale — la Taiani — e che ora non vuole riconoscere né accordi, né contratti. Gli operai della Taiani sono scesi in sciopero. La Ceat non deve avere partita vinta. Così la Mondadori. Non si tratta solo di vertenze sindacali. Sono fatti che sollecitano la protesta di tutta Ascoli per il modo con cui sono stati spesi miliardi e miliardi della collettività. Tutta Ascoli deve ribellarsi ai metodi colonialistici che certe industrie vogliono imporre nel Nucleo. E l'arma del voto è uno strumento importante per esprimere democraticamente e civilmente tale ribellione. Punendo prima di tutta la DC e gli alleati: le *schiene curve* di fronte ai padroni venuti dal Nord.

Poi ad Ascoli non ci sono solo paghe basse, i disoccupati, il costo della vita in aumento l'assurdo del Nucleo. C'è qualcosa di più impalpabile che in quina l'atmosfera della città gli effetti delle umiliazioni, del discredito, dei colpi al prestigio inferti alle istituzioni democratiche prima dal centrismo e poi dal centro sinistra.

Clamorose e tristi le vicende che sotto gli occhi di una popolazione amareggiata e disgustata i partiti del centro sinistra l'anno scorso tessero per dar vita in Comune alla « formula »: DC, PSI, PSDI, PRI contavano sulla maggioranza assoluta, su 24 consiglieri su 40. Eppure chiamarono alla direzione del Comune un commissario prefettizio poiché dopo sei mesi di avvilenti lotte *personali* e di gruppo non riuscirono ad accordarsi sulle sportizione delle poltrone.

Cosche e clientele

Le conseguenze di quel penoso conflitto di cosche e clientele di potere sono avvertibili anche nell'avvio di questa campagna elettorale. Ad esempio ne sono espressione vivente quei candidati dei partiti governativi che vanno promettendo agli elettori posti e favori in cambio del voto

In sintesi, c'è una necessità di fondo, vitale per l'avvenire della città, sottolineata dal dibattito elettorale: Ascoli ha bisogno di far pulizia del passato e di imprimere una sterzata radicale nella direzione del Comune.

Ha bisogno di una politica nuova. Chi la può garantire? Non certo la DC. E non intendiamo aprire un discorso su questo partito dopo aver citato episodi e cifre che l'hanno visto protagonista e ben lo caratterizzano. D'altra parte è piuttosto rivelatrice la decisione della DC di presentare come capolista il dott. Pacifico Saldari il quale non è solo un uomo di destra, un doroteo. Ma è presidente del Nucleo Industriale ovvero l'uomo di guardia al più colossale fiasco della DC ascolana. Che cosa può rappresentare la scelta del dottor Saldari se non la volontà di proseguire la vecchia politica?

Il PSI ed il PSDI parlano di *unificazione* e di alternativa alla DC. Tutto, però, nell'ambito del centro sinistra. Ma allora di che alternativa si tratta? La DC che continua il suo dominio con lo sgabello del PSI e del PSDI unificati o no.

Non ci diffondiamo tanto sul PSDI ascolano che da anni svolge il ruolo di *partner* secondario e sempre consenziente della DC.

Il PSI, dopo aver fatto sapere che « ritiene suo dovere rinnovare l'impegno alla partecipazione del governo della città », annuncia come massimo *punto irrinunciabile* della sua politica comunale la richiesta di divieto per sindaco ed assessori di rivestire altri incarichi pubblici.

E' possibile che il PSI non abbia nient'altro da dire e da rivendicare? Evidentemente è regola del centro sinistra non infastidire i conservatori della Democrazia Cristiana. Mano libera, invece, nella caccia alle poltrone. C'è persino qualcuno — e nemmeno a torto — che sotto il « punto irrinunciabile » del PSI già vede il preludio di nuove *cagnare* all'interno della coalizione di centro sinistra. Se ne dovrebbe dedurre, infatti, che il dott. Saldari, ad esempio, se farà il sindaco dovrà rinunciare alla presidenza del Nucleo Industriale; e che il signor Aldo Loreti (PSDI), se farà l'assessore, dovrà dire addio alla presidenza dell'Istituto Case Popolari.

Insomma, siamo sempre nel discorso abituale del centro sinistra. Un discorso che inizia e finisce nella ripartizione dei posti. E ci saranno altri conflitti. In fondo, la prospettiva di un'altra gestione commissariale, mentre è avviata la campagna elettorale per porre fine all'attuale, già emerge dal centro sinistra.

E' da questa realtà ascolana che prende ragione, corpo e concretezza la vera alternativa al potere democristiano: la nuova maggioranza propugnata dal nostro partito. Ci sono alcuni che chiedono: va bene la nuova maggioranza, ma con chi?

Con tutte le forze sare della sinistra, comprese quelle cattoliche Certo, superando esponenti e gruppi *bruciati* dalle pratiche del centrismo e del centro sinistra Sulla base di un programma di rinnovamento democratico. I comunisti non faranno questione di posti. Se si pensa bene è un appello all'unità ed alla fiducia in tutte le forze progressiste di Ascoli lo slogan con cui il nostro partito ha aperto la sua campagna elettorale.

Walter Montanari

Nelle campagne

Centro sinistra senza veli

I processi in atto nella campagna marchigiana costituiscono un pesante atto di accusa contro il centro sinistra.

La legge sui mutui quarantennali ha provocato solo l'aumento del prezzo della terra (le domande giacenti presso gli ispettorati agrari sono poco più di 200!). Ragioni di sottogoverno e la opposizione della Confida e della Bonomiana, ritardano la istituzione dell'Ente di Sviluppo, che, sia pure con i limiti e gli orientamenti burocratici ben noti, dovrà sorgere entro il gennaio scorso. La legge sui patti agrari, nono tante le dure battaglie sostenute dai mezzadri, resta in gran parte inoperante; anzi circa 100 mezzadri e dirigenti sindacali marchigiani sono stati denunciati, arrestati o condannati perchè esigevano l'applicazione della legge. Le prepotenze e le illegalità degli agrari trovano un premio — semplicemente paradossale — nei decreti immuntivi e negli atti di sequestro e di pignoramento a carico di numerose famiglie mezzadrili, disdettate o minacciate di disdetta per pretese « inadempienze contrattuali » o « appropriazioni indebite ». I consorzi di bonifica, le mutue contadine, la Federconsorzi e i gruppi monopolistici, con alla testa quelli zuccherieri, costituiscono una rete fitta di strumenti di sfruttamento dei contadini e delle masse popolari, di integrazione tra agrari e capitale monopolistico per soffocare i diritti democratici dei lavoratori, e frenare la loro spinta al progresso sociale ed economico.

Dunque la politica agraria del centro-sinistra, abbandonate le iniziali velleità riformistiche, si è spostata sempre più a destra (vedi il Piano Verde n. 2 e la proposta di legge Truzzi-Colombo sulle associazioni corporative tra produttori), assecondando la volontà degli agrari e dei monopoli di scardinare il nodo della mezzadria con la creazione di aziende di tipo capitalistico, o di ritardare comunque il più possibile la liquidazione dell'istituto mezzadrile.

Questo processo non si sviluppa certo in modo liscio e piano.

Esso è irto di contraddizioni per le conseguenze che provoca sul piano sociale e produttivo (basti considerare il crollo del patrimonio bovino diminuito negli ultimi 4 anni del 30%!), e per la combattività delle masse contadine che dal 1965 — in numerose zone delle Marche — hanno rotto il rapporto di acquiescenza nei confronti del paternalismo o della prepotenza padronale e partecipato a movimenti senza precedenti per intensità, ampiezza, continuità e piattaforme di lotta (per i piani aziendali e di zona).

Si oppone a questo processo la presa di coscienza sempre più diffusa (ed è questo un grande merito dei comunisti) che se le Marche vogliono diventare una regione economicamente e socialmente progredita, occorre anzitutto superare la mezzadria, sviluppando la proprietà diretta coltivatrice, liberarsene e devolverla ad associazioni assistite tecnicamente e finanziariamente dall'E.N.S. agricolo e dagli Enti Locali (con la regione in primo luogo) i quali devono diventare, insieme alle organizzazioni sindacali ed economiche dei contadini, i protagonisti della programmazione economica in agricoltura.

Questa è una delle scelte principali fatte dall'ISSEM per l'elaborazione del piano di sviluppo economico regionale anche se non mancano in seno ad esso remore e resistenze conservatrici.

Questi sono in gran parte i recenti orientamenti del Comitato Regionale della DC, anche se contraddetti da atti anticontadini nelle Aziende Agrarie degli Enti pubblici o dalla acquiescenza nei confronti delle Prefetture, le quali tengono bloccate le deliberazioni delle amministrazioni di sinistra che hanno correttamente applicato la legge sui patti agrari.

Un processo dunque quanto mai contraddittorio ma aperto a sbocchi positivi e per la combattività delle masse contadine e per le convergenze che si possono realizzare tra le forze politiche democratiche.

Questi sbocchi non potranno mancare se gli elementi positivi in atto saranno sorretti da una ancor maggiore tensione delle forze contadine; da uno sforzo per una maggior iniziativa autonoma e unitaria di esse (sfruttando anche i tentativi scissionisti dei vari Cattani-Colombo), rafforzando intorno alla lotta per la riforma agraria l'unità tra lavoratori della città e della campagna.

Ci pare che la Conferenza agraria regionale e la recente manifestazione di Ancona, i grandi comizi di masse e manifestazioni svoltisi a Fermo, a Fano, a Pesaro (coltivatori diretti) a Tolentino, le iniziative in corso di preparazione a carattere aziendale e di zona, possano costituire una buona premessa per uno sviluppo di movimento.

Giuseppe Angelini

Dopo la negativa esperienza passata

Montegiorgio: perchè è decisivo il successo del PCI

Per la prima volta i consiglieri saranno eletti con la proporzionale — Critiche da ogni parte al PSDI — Il programma del nostro partito

MONTEGIORGIO, 7

La campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Montegiorgio non è ancora entrata nel vivo, ma già le prime avvisaglie lasciano prevedere che vi sarà forte battaglia

L'interesse è accresciuto dal fatto che i venti consiglieri verranno eletti per la prima volta con il sistema proporzionale.

Le precedenti elezioni videro la vittoria della lista della « Torre » (PCI, PSI, PSDI) che ottenne 15 consiglieri, mentre alla lista dello « scudo crociato con coccarda » (DC, PRI) andò la minoranza.

La iniziale proficua collaborazione fra i partiti di sinistra non ebbe lunga vita. Come è spesso costume della socialdemocrazia della nostra provincia e dei suoi dirigenti si è tentato, non senza riuscita, di accaparrarsi ogni cosa e di basare ogni azione ad esclusivo interesse di partito e personale. L'ing. Ramadori, capo riconosciuto della socialdemocrazia di Montegiorgio e assessore alla provincia, ne è stato l'artefice principale. Risultato: « La coalizione popolare, alla quale la maggioranza assoluta della popolazione di M. Giorgio aveva dato la fiducia nelle elezioni del 1962, è stata nel corso di questi anni rotta dalla socialdemocrazia che, per acquisire meriti solo a se stessa, non ha esitato ad improntare la sua azione a criteri personalistici, demagogici e anticomunisti, condannando così il Comune all'immobilismo, caratteristica che aveva contraddistinto le passate amministrazioni democristiane ».

Così si esprime il programma del nostro Partito, il quale, facendo tesoro della negativa e dolorosa esperienza, vuole con chiarezza rilanciare la sua azione, rafforzare la propria presenza, elevare ed approfondire nell'interesse di tutta la popolazione di Montegiorgio il dibattito politico amministrativo.

L'ing. Ramadori, non pago dei « brillanti » risultati ottenuti, si è ripresentato candidato n. 1 della lista socialdemocratica ed ha maldestramente ritentato di ottenere una copertura a sinistra, dovendo fare i conti anche con le aspre critiche che gli vengono e gli verranno da parte democristiana. La DC non solo avverserà la socialdemocrazia perché l'attuale amministrazione « si è dimostrata — secondo il giudizio del segretario della DC — inetta nel modo più assoluto », ma per la ragione « più sostanziale » di essere stata esclusa da posizioni di potere. Le reciproche critiche tra DC e PSDI sono tuttavia volutamente incon sistenti e lo dimostra l'attuale collaborazione in Provincia, dove come già abbiamo ricordato, l'ing Ramadori riveste la carica di assessore nella Giunta di centro sinistra.

« Oggi — prosegue il programma del PCI — nonostante le attuali polemiche elettorali, riflesso non di dissensi politici ma di contrasti ed ambizioni personali, la DC intende portare alla direzione del Comune una maggioranza di centro sinistra ».

« Quasi non bastassero le esperienze negative e fallimentari fatte in tutti quei Comuni dove il centro-sinistra si è insediato e dove ha dato spettacolo di crisi ricorrenti, di vergognosi metodi di sottogoverno, di provvedimenti a favore degli agrari e degli industriali, si vorrebbe adottare una tale maggioranza anche nel nostro Comune ».

« Se si vuole evitare che anche a Montegiorgio paghi le conseguenze di una esperienza fallimentare, è necessario dare al Comune una maggioranza popolare di sinistra, che interpretando i bisogni e le aspirazioni della nostra popolazione — dice sempre il programma del PCI — sappia affrontare e avviare a soluzione i più acuti e urgenti problemi civili dei contadini, degli operai, del ceto medio, dei giovani, delle donne e dello sviluppo economico e sociale del paese ».

Una maggioranza popolare di sinistra potrà essere realizzata solo rafforzando il partito comunista, dandogli più voti, garantendogli un più alto numero di consiglieri.

I parlamentari comunisti oggi fra i contadini del Maceratese

MACERATA, 7

Sabato 14 maggio, a Tolentino, si terrà la Conferenza agraria del comprensorio. Una lunga battaglia del nostro gruppo comunista che si protraeva da alcuni anni, ha avuto finalmente successo.

Certo che da parte della maggioranza di centro sinistra si è tentato di tutto per svirilizzare questa iniziativa, e principalmente per negare la partecipazione dei più diretti interessati: i contadini. Coloro che amano le discussioni accademiche, gli incontri parolai senza toccare niente dell'assetto attuale nelle campagne, non possono operare altrimenti. Ma il nostro partito, a contatto quotidiano con i mezzadri, le organizzazioni democratiche e sindacali del settore hanno ben reagito diversamente, portando i termini della discussione in ogni casolare, in ogni contrada. E, domani domenica, il nostro partito sarà a contatto diretto con le forze lavoratrici della campagna, proprio per popolarizzare l'iniziativa e portare la nostra posizione.

I senatori Santarelli, Fabretti, Tomasucci e i deputati Angelini, Gambelli e Manenti, parlamentari comunisti delle Marche, si recheranno nella zona. Avranno incontri con i sindaci di Tolentino, Belforte, Serrapetrona e Camporotondo; comizi a Belforte e Caldarola, deporranno una lapide ai caduti antifascisti di Montalto, e nel pomeriggio avranno un incontro con i contadini nella frazione di Caccamo.

I parlamentari esporranno nelle varie sedi le nostre proposte, le nostre preoccupazioni e le nostre soluzioni. In ogni caso metteranno al centro l'importanza della Conferenza per il futuro sviluppo del comprensorio.

Cerimonia per ricordare i 62 Caduti di Arcevia

ANCONA, 7

Domani domenica avrà luogo in Arcevia una manifestazione antifascista nella quale saranno ricordati i 62 Caduti nel combattimento del 5 maggio 1944. Quest'anno la cerimonia assumerà un particolare significato. Sarà inaugurato un cippo alla memoria della famiglia Mazzarini e dei partigiani italiani e slavi che si sono immolati sul Monte Sant'Angelo nella strenua difesa di quella base partigiana.

All'alba del 5 maggio 1944, preponderanti forze tedesche attaccarono casa Mazzarini. I partigiani slavi Jancovic Jacob, Lorenzo, Stefano, Giacomo ed altri tre purtroppo ignoti, in fraternità d'armi con gli italiani Umberto Terzi, Alberto Albertini, Ferris Fabretti e Walter Germontari, opponevano una accanita resistenza fino a che non sono stati sopraffatti dal ferro e fuoco nemico Con loro cadevano eroicamente tutti i componenti la famiglia contadina: Mazzarini Marino, Cecchini Rosa, Mazzarini Sante, Nello, Maria, Pietro e Palmina.

La manifestazione inizierà alle ore 8 con la deposizione di corone nei luoghi ove sono caduti i 62 arceviesi, quindi si formerà un corteo che, attraverso le vie cittadine, si porterà al Monumento al Partigiano sul quale verrà deposta una corona d'alloro Qui parleranno il prof. Franco Patrignani per l'ANPI e l'avv. Mario Acqua per la FVL Un ricevimento in Comune delle famiglie dei Caduti e delle rappresentanze, concluderà la manifestazione.

Tra le altre, sono state invitate anche rappresentanze della Associazione Combattenti di Belgrado, Sebenico e di Spalato.

Ascoli P: domani esame della vertenza alla Mondadori

ASCOLI PICENO, 7

E' convocata ad Ascoli per domani, lunedì, alle ore 15, la riunione del Comitato Direttivo del sindacato provinciale cartai, per discutere i problemi relativi alla situazione in atto alla Mondadori, a seguito dei licenziamenti degli impiegati. Sempre nella stessa giornata alle ore 18,30, avrà luogo l'assemblea dei lavoratori della Mondadori, convocata presso il circolo della Camera del Lavoro di via della Lupa, 5

Oggetto della discussione sarà la difesa dei diritti del lavoro all'interno della fabbrica.

* * *

In merito alla grave situazione creatasi alla CEAT-Taiani, la Camera del Lavoro ha inviato all'associazione industriale una lettera, in cui si chiede l'urgente convocazione delle parti per contrattare la nuova strutturazione dei salari.

Per la causa civile promossa dagli operai della Acciaieria

La Terni di nuovo in tribunale per le violazioni contrattuali

I precedenti della condanna inflitta alla Società in sede penale - Centinaia di milioni sottratti agli operai illegalmente - Tardiva profferta di trattativa

Dal nostro corrispondente

TERNI, 7

La Società Terni, battuta nella causa penale, sino in Cassazione, nel processo promosso dagli operai di Papigno che hanno denunciato le gravi violazioni legislative e contrattuali sul settimo giorno di riposo, dovrà comparire dinanzi al Tribunale di Terni per il processo in sede civile, che riguarda analogo procedimento promosso dagli operai della Acciaieria

La prima udienza dinanzi al giudice della sezione civile del Tribunale di Terni è fissata per il 16 maggio

La Terni è stata condannata dal Tribunale: la sentenza è stata confermata in Appello ed in Cassazione La sentenza riconosce e ribadisce il diritto dell'operaio ad avere un giorno di riposo dopo sei giorni di lavoro La sentenza condanna la Terni perchè ha obbligato i suoi dipendenti a lavorare invece sette giorni consecutivi. In questo caso la Terni dovrebbe pagare una maggiorazione sul salario del 55% per i metallurgici e del 65% per i chimici.

E' chiaro ed implicito, dunque, dopo una sentenza che non lascia equivoci, che la Terni debba risarcire gli operai, non già del danno fisico, ma almeno del danno materiale, per non aver pagato la settima giornata come previsto dall'art. 12 del CNL 20-11-'62. Ma la Terni, dopo aver commesso questo reato, dopo che per anni ed anni ha negato agli operai la giusta remunerazione, ancora non ha saldato questo conto con migliaia di suoi dipendenti.

Fatto nuovo, di questo importante procedimento che viene seguito per la CGIL dall'avv. Augusto Fratini, è che la Terni, proprio in coincidenza della udienza civile ha fatto sapere al legale degli operai di essere disponibile per una trattativa Se questo è un buon segno c'è da chiedere subito alla Terni: cosa c'è da trattare? C'è solo da sborsare centinaia di milioni sottratti agli operai illegalmente: ma questa è una decisione già implicita nella sentenza penale della Magistratura. Un'azienda di Stato, dunque, viola il contratto collettivo di lavoro, calpesta un diritto sacrosanto, una conquista operaia dell'inizio del secolo, fa tutto questo sulla pelle di quella parte di operai turnisti, che sono impiegati direttamente nel ciclo produttivo, quindi più esposti al logoramento fisico si oppone a tutte le sentenze della Magistratura dopo essersi opposta ad una trattativa con sindacati ed oggi candidamente chiede una « trattativa » per un accomodamento E' davvero una vergogna

Abbiamo parlato oltre che con l'avv Fratini anche con i segretari della Fiom, Nulchis, e della Filcep, Francesconi, ai quali abbiamo chiesto, a conti fatti, quanto la Terni deve rimborsare a ciascun operaio Mediamente la Terni, per gli operai di Papigno e della Acciaieria deve rimborsare per i cinque ultimi anni, la somma di 150 mila lire ciascuno Gli operai che hanno denunciato la Terni e che hanno rimesso tutto agli uffici legali dei sindacati sono circa 2 mila alla Acciaieria e 300 a Papigno

Si ha subito dunque un quadro preciso la Terni deve rimborsare alcune centinaia di milioni. La Terni deve garantire però anche una ristrutturazione dei turni di lavoro, tale da offrire agli operai la possibilità di riposare dopo i sei giorni di lavoro: è una conquista che non si può aggirare neppure con le maggiorazioni salariali, perchè la vita dell'uomo non ha prezzo.

Alberto Provantini

Per il premio di produzione e per il contratto di lavoro

SCIOPERO ALLO JUTIFICIO E NEI CANTIERI EDILI

TERNI, 7

I sindacati si dilettano ad intralciare il lavoro veramente proficuo e produttivo della Direzione: questa è la risposta dei padroni dello Jutificio di Terni alle richieste dei sindacati e dei lavoratori

Era da vario tempo che i tre sindacati CISL, CGIL, UIL cercavano di avviare all'Associazione degli industriali precise richieste per aprire una corretta trattativa su problemi a carattere aziendale che si dimostravano veramente impellenti e i padroni hanno risposto ancora una volta che non vogliono neanche sentire parlare di problemi e questioni rivendicative.

Le richieste dei sindacati vertono intorno a tre punti: premio di produzione legato al l'andamento della produttività; la regolamentazione del lavoro a cottimo assegnazione del macchinario, qualifiche e condizioni globali di lavoro.

Le tre segreterie dei sindacati di categoria, riunitesi per prendere in esame la situazione hanno deciso di ricorrere all'agitazione sindacale

* * *

I lavoratori dell'edilizia scenderanno in sciopero nei giorni 11 e 12 maggio aderendo così all'azione a carattere nazionale che questa categoria sta portando avanti

Le segreterie provinciali della FILLEA CGIL, FENEAL UIL, FILCA CISL hanno redatto un comune manifesto nel quale si denuncia la grave situazione dei lavoratori edili.

Nel salone della Camera di commercio il giorno 11 mattina alle ore 8,30 si terrà un'assemblea

Spoleto

Concessa la mensilità straordinaria ai minatori pensionati

SPOLETO, 7

La battaglia condotta dai minatori in pensione per ottenere la corresponsione della mensilità straordinaria che fu elargita agli altri pensionati in attesa della legge sull'aumento, peraltro modesto, delle pensioni, è finalmente giunta ad una positiva conclusione

L'INPS che si era finora rifiutato, con una interpretazione arbitraria della legge, di far godere anche i minatori pensionati della suddetta mensilità straordinaria, dovrà ora versarla Anche nella scorsa settimana a Spoleto nel passato pure recente importante centro minerario, nel corso di una assemblea di pensionati era stato sollevato questo problema dai numerosi ex minatori che vivono con una magra pensione nella nostra città e che da tempo erano in comprensibile attesa della soluzione di questa e di altre questioni che concernono il trattamento pensionistico della categoria.

La concessione della mensilità straordinaria ai minatori pensionati conclude pertanto vittoriosamente anche l'azione condotta dal Sindacato pensionati della CGIL e dai parlamentari comunisti che sin dal primo momento del rifiuto dell'INPS al pagamento di quella indennità si sono vigorosamente battuti perchè il Ministero competente ed il Governo imponessero il rispetto della volontà del legislatore che non aveva inteso fare discriminazioni fra i lavoratori nel decidere la corresponsione della mensilità straordinaria

I funerali del compagno Granati

TERNI, 6

Si sono svolti a Collescipoli i funerali del compagno Romolo Granati, di 79 anni. Alle esequie ha partecipato una folla commossa di compagni ed amici.

Il compagno Granati militò giovanissimo nel Movimento Giovanile Socialista Nel 1921 fu tra i fondatori del nostro Partito Durante il fascismo perseguitato condannato e suo fratello Quinto fu assassinato.

Dopo aver combattuto e vinto la battaglia antifascista, dopo la Liberazione, fu tra gli organizzatori migliori del nostro Partito E' stato segretario della Sezione di Collescipoli fino a tre anni fa, quando il male lo ha paralizzato in una parte del corpo.

Con Granati scompare una delle figure più belle del nostro movimento.

Al Consiglio comunale

Perugia: unanime condanna della violenza fascista

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 7.

Il Consiglio comunale di Perugia nella seduta di ieri sera si è occupato dei gravi incidenti accaduti nella Università di Roma e terminati con la morte del giovane studente Paolo Rossi.

Il giudizio e le posizioni espresse dai rappresentanti dei partiti antifascisti, salvo qualche leggera sfumatura, hanno concordato pienamente nella sostanza. La discussione è stata aperta dal sindaco professor Berardi che ha duramente stigmatizzato l'accaduto affermando che « Paolo Rossi è stato stroncato da una banda di teppisti, allergici alla libertà e alla democrazia ». Il sindaco ha pure sollecitato l'impegno dei partiti democratici e antifascisti per non permettere il ritorno di un passato di violenze.

Alle parole del sindaco si sono associati mano a mano i rappresentanti di altri partiti, fra i quali il capogruppo comunista compagno Innamorati, il quale ha condannato la tolleranza opposta per troppo tempo alla violenza delle organizzazioni neofasciste, rivendicando il loro scioglimento se si vuole evitare che il deploro della violenza rimanga solo su un piano generico

Una netta condanna dello squadrismo fascista è stata quindi fatta anche dal dc Tosti che ha rilevato la necessità di colpire il fenomeno fin dalle radici più profonde, e bandire per sempre la violenza nelle università.

L'assessore Nannini (socialista) ha tratto dall'episodio la conclusione che « venti anni di democrazia non sono stati sufficienti per eliminare la violenza. Questa — ha aggiunto — ritorna ogni qualvolta il sistema democratico si mostra debole, ciò significa che la scuola italiana ha fallito il suo compito che è quello di preparare gli uomini alla democrazia ». Pure unanimi, nella condanna del teppismo fascista e nel giudizio sulle cause del fenomeno, sono stati Cecati del PSIUP e il socialdemocratico Villa.

e. p.

Riunione regionale di partito a Perugia

Domani il lancio della campagna per la stampa

PERUGIA, 7.

La situazione politica regionale e l'iniziativa del partito per il Mese della stampa comunista, sono i temi che saranno affrontati nel corso di una riunione regionale che si svolgerà a Perugia lunedì prossimo 9 maggio, alle ore 9,30 nei locali della federazione in piazza della Repubblica, 71.

Alla riunione, che ha anche lo scopo di lanciare la sottoscrizione per la nostra stampa, parteciperà il compagno Pietro Ingrao.

Ai nuovi abbonati dell'Unità

Gli abbonamenti speciali all'Unità (100 mensili e 30 annui) realizzati per la « pagina umbra », saranno attivati a partire dal 15 maggio prossimo.

Saranno sette i carri del « Cantamaggio »

La Società Terni ha elevato il contributo alla manifestazione da 20 a 100 mila lire

TERNI, 7.

La denuncia che il nostro giornale fece qualche settimana fa quando il « Cantamaggio - Ternano » rischiava di naufragare per difficoltà economiche, circa l'irrisorio contributo che la società « Terni » concedeva alla tradizionale manifestazione cittadina ha sortito solo in parte l'effetto sperato, la società Terni ha deciso ad alzare le 20 mila lire a 100 mila

La « Terni », una fabbrica a larga partecipazione statale, dovrebbe essere particolarmente sensibile ai problemi della vita cittadina e non si riesce a capire come possa essere andata avanti in questi ultimi anni con l'irrisoria cifra di 20 mila lire senza aver suscitato le proteste degli enti interessati e della stampa. Comunque anche il contributo di quest'anno avrà ben scarso peso sulle spese generali della manifestazione ed è ancora il più basso tra le varie somme stanziate dall'E.P.T., dal Comune, dalla Provincia e dagli altri enti.

Intanto il numero dei carri allegorici partecipanti alla manifestazione è salito a sette avendo comunicato la partecipazione anche l'Istituto Tecnico Industriale. Questo carro, del quale non si è deciso ancora il motivo ispiratore, sarà preparato interamente dagli studenti dell'istituto.

Ricordo della medaglia d'oro della Resistenza Venanzio Gabriotti

CITTA' DI CASTELLO, 7.

Sono passati 22 anni da quando cadeva crivellato da piombo fascista, il tenente colonnello Venanzio Gabriotti, medaglia d'oro della Resistenza.

I comunisti di Città di Castello, sicuri interpreti di tutto l'antifascismo tifernate, onorano la Sua memoria. Oggi come ieri uniti e vigili contro qualsiasi ritorno di fascismo.

* * *

Per onorare la figura del martire una mostra di pittura, denominata « Il Premio Venanzio Gabriotti » a carattere interregionale verrà inaugurata domenica 8 maggio nelle cinquecentesche sale di Palazzo Vitelli in piazza Garibaldi.

Conferenza a Fabro

ORVIETO, 7

Domenica 8 maggio, alle ore 11, nella sala del cinema di Fabro Scalo, a cura del PCI, il dottor Francesco Borgna, ufficiale sanitario del comune di Ficulle e il dott. Giovanni Barro, medico condotto di Foligno, parleranno, sullo sciopero dei medici.